



• condividi:

Università, "Contro il buio dei tagli gli esami di notte": la protesta de La Sapienza

I docenti delle facoltà umanistiche dell'ateneo romano contro il ddl Gemini. Parla una docente.

SERENA FIORLETTA

Sessione di esami, ieri, all'Università "La Sapienza" di Roma. Niente di nuovo apparentemente, se non fosse che centinaia di studenti hanno sostenuto il loro esame di notte.

Tavoli nell'androne e nelle aule della facoltà di Lettere e Filosofia, con candele sui tavolini. Ragazzi e professori ovunque in questa inedita notte "bianca" universitaria. Il grande ateneo capitolino ha deciso per una protesta al lume di candela, "contro il buio che i tagli del governo vogliono far calare sulla ricerca e la didattica".

Come già annunciato, i docenti delle facoltà umanistiche dell'Università romana hanno dato via ad una serie di proteste contro gli ennesimi tagli previsti dalla manovra finanziaria. Il Consiglio di Facoltà ha espresso le difficoltà di sostenere l'offerta formativa del prossimo anno accademico e dei successivi, in presenza di un quadro normativo e finanziario così penalizzante come quello prefigurato dalla riforma Gelmini e dalla legge 133.

Gli appelli dalle 21 alle 5

"Gli appelli d'esame si terranno dalle ore 21 alle ore 5", spiega Laura Faranda docente di Antropologia, "un ordine temporale inusuale ma fedele sia all'inversione di senso cui sembrano orientate le manovre del governo in materia di riforma dell'università e della ricerca, sia al nuovo profilo di professori 'ombra', oscurati e delegittimati nella sostanza qualitativa e quantitativa del proprio impegno quotidiano".

Ieri pomeriggio intanto i presidi della Sapienza, tra cui anche quelli del Senato Accademico, hanno decretato la solidarietà alla protesta di Lettere e a tutte le altre forme di lotta ai tagli del governo.

"Insieme agli studenti e al personale ausiliario aspettiamo l'alba"

"A conclusione delle singole sedute - prosegue Faranda - docenti e studenti aspetteranno insieme le prime luci, se è vero che l'ora più buia della notte è prima dell'alba".

"Il quadro normativo e finanziario prefigurato dalle disposizioni combinate del Ddl Gelmini e delle recenti manovre finanziarie - spiega la professoressa - è altamente penalizzante per l'università pubblica, per questo la mobilitazione del corpo docente è condivisa e appoggiata sia dagli studenti che dal personale ausiliario che si è detto disposto a tenere aperta la facoltà di notte pur senza essere pagato".

Le altre proteste: a Padova lo sciopero della fame

Ma La Sapienza non è l'unica università in rivolta nel nostro Paese.

A Padova, i professori e i ricercatori hanno cominciato ieri lo sciopero della fame in piazza; a Torino il senato Accademico del Politecnico ha rimandato l'inizio dell'anno accademico al 4 ottobre. Mobilitazione che potrebbe portare alla sospensione della sessione di laurea estiva. Il ritardo è dovuto alla protesta dei ricercatori che hanno deciso di non accettare la docenza dal prossimo anno, poiché non riconosciuta con la nuova riforma.

Ultimo aggiornamento: 14/07/10